

ELENA FRANCO

L'Archivio Storico del Monte di Pietà di Bologna e Ravenna custodisce 138 volumi – fra Giornali, Mastri e Quaderni di cassa – con la raffigurazione dell'*Imago Pietatis* dipinta sul taglio di testa, insieme alle segnature archivistiche.

Questa particolare caratteristica, condivisa in Italia dagli archivi dei Monti di Pietà di Udine e di Napoli, affonda le proprie radici nella seconda metà del Quattrocento, quando l'*Imago Pietatis*, ovvero la raffigurazione del Cristo morto, ritto nel sepolcro, iniziò a essere frequentemente associata ai Monti di Pietà e ad altri istituti di tipo assistenziale. La connessione è dovuta al fatto che il tema della compassione verso il prossimo, o *Pietas*, era spesso associata a questa rappresentazione iconografica. Anche la virtù morale della Misericordia, e la collegata *Caritas*, si legavano a questa particolare rappresentazione, con l'intento di incoraggiare l'atto del dono con finalità assistenziali. Tant'è che, spesso, l'*Imago Pietatis* era collegata anche agli ospedali, oltre che ai Monti di Pietà.

Questo è la particolarità che, maggiormente, mi ha spinto a interessarmi a questo archivio e ai documenti in esso conservati, seguendo il filone di ricerca artistica – e documentaria – che ho iniziato nel 2012, occupandomi di antichi ospedali, con il progetto *Hospitalia*, con cui ho voluto, tra le altre cose, evidenziare l'aspetto di responsabilità sociale e comunitaria della cura.

Per ciò che concerne l'Archivio Storico del Monte di Pietà di Bologna e Ravenna, la tendenza a «parlare per immagini», così insita nel-

Così il Cristo del Monte di pietà dà nuova linfa alla passiflora

la contemporaneità, è – sorprendentemente – anche la caratteristica portante della sua estetica originaria. I volumi qui conservati, infatti, in origine non venivano collocati in archivio all'interno di armadi e con il dorso in vista, come oggi, ma appoggiati su scaffalature aperte, con il taglio di testa illustrato in vista, a mostrare, in una sorta di mosaico, l'immagine della Pietà, che doveva far riflettere sulla condizione umana e sug-

gerire la necessità di donare. E così sono nati una serie di poster in tiratura limitata che ripetono la parola "amore" in diverse lingue, poster che evidenziano la preziosità del messaggio o insistono sui codici di conservazione e le sulle modalità di archiviazione. Ancora, sono state realizzate alcune opere che ci mostrano il Cristo in Pietà, prelevandone un'immagine di dettaglio da una delle più interessanti *Imagines pietatis* conser-

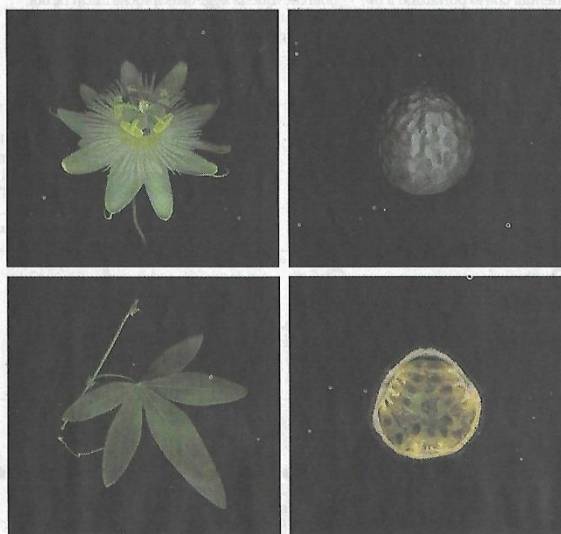
vate in archivio.

Allo stesso modo, con la scansione del fiore della passiflora, viene illustrata una stoffa – mostrata ripiegata come un sudario – che diventa la base con cui, in futuro, potrebbero essere prodotte nuove opere, portando il messaggio insito nell'archivio in altri contesti e in altre situazioni. La passiflora è anche oggetto di alcune opere uniche dove la fotografia e il disegno si fondono e di una serie di picco-

le fotografie che ne ripropongono la sequenza che decora e caratterizza i volumi conservati nell'archivio, illustrando il fiore, il frutto, la foglia.

Quest'opera diviene essa stessa codice interpretativo del corpus dei volumi conservati in archivio, duplicando il proprio significato di opera d'arte e strumento scientifico. Grazie alla realizzazione di un libro d'artista in tre copie, ispirato nella fattura ai volumi d'archivio, sono proposte le 138 immagini dell'*Imago Pietatis*, isolate rispetto a qualsiasi altro riferimento di fondo in fase di ripresa, in ordine cronologico, accompagnate ciascuna da due particolari di dettaglio per un totale di 414 immagini, presentate ciascuna in una pagina dedicata, con una sequenza ripetitiva. Il volume, invece di riportare l'*Imago Pietatis* sul taglio, mostra una finitura simile a uno specchio, in cui è però impossibile ritrovare la propria immagine, quasi un memento mori, un invito a guardarci dentro e a riflettere sulla profondità e sul mistero che accompagna le nostre esistenze.

© FOTOCOOPERAZIONE INTERNA



Quattro fotografie di Elena Franco dedicate alla "Passiflora" nel ciclo "Imago pietatis" che celebra il Monte di Pietà di Bologna

Foto / Le "cure" di Elena Franco

Prosegue fino al 6 giugno alla Galleria Studio Cenacchi Arte Contemporanea di Bologna la mostra *Imago Pietatis* con 20 opere di Elena Franco, architetto e fotografa torinese (a cura di J. Cenacchi, con un testo di L. Panaro). La Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna vuole così valorizzare l'Archivio Storico del Monte di Pietà di Bologna che custodisce oltre un centinaio di libri con le immagini del Cristo in pietà. L'artista le reinterpreta creando di nuove sui temi della solidarietà e la cura. Il progetto si avvale di un catalogo con le opere esposte e vari saggi. *Imago Pietatis* è fra i vincitori del premio New Post Photography 2020. Pubblichiamo parte del saggio in catalogo di Elena Franco.